

ABBONAMENTI

In Unione a domicilio nella Provincia è nel Regno annue L. 24 sequestrato 12 trimestre 6 mesi 2 Poggi Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 1/4 pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli commentati in 1/4 pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

ASSOCIAZIONE
ALLAPATRIA DEL FRIULI
PEL SEMESTRE

da 1 luglio a tutto dicembre 1882.

Col primo luglio s'apre un nuovo periodo d'associazione pel semestre da 1 luglio a tutto dicembre. Il pagamento (lire 12) può farsi anche in rate trimestri.

In questo periodo, preparatorio alle elezioni generali politiche, la lettura della *Patria del Friuli*, sarà interessante non solo per nostri amici, ma eziando per gli avversari, dacchè l'argomento verrà ampiamente discusso; e tali le numerose corrispondenze da ogni angolo della Provincia riguardo gli incidenti della lotta elettorale.

In questo periodo verrà anche abbella la nostra Appendice di scritti letterari originali, di cui si comincerà la pubblicazione appena sia terminata la stampa dell'interessante Romanzo in corso.

Il favore del Pubblico, che ci sorprese sinora e che andò sempre aumentando, contribuirà a che la *Patria del Friuli* si completi ognor più secondo il suo primo programma, che le procurredi Udinesi e dai Comprovinciali benvolenza e simpatia.

Udine, 23 giugno.

Ieri a Costantinopoli non cominciò la conferenza, bensì si fecero predisposizioni per essa, ed il ritardo, e dovuto al rifiuto della Turchia, ed alla necessità che gli ambasciatori ricevano nuove istruzioni dal rispettivo Governo. Intanto credesi che l'Inghilterra aspira ad intervenire in Egitto, nè solo per tutelare i famosi interessi britannici, bensì a scopo di mantervi l'antica preponderanza.

Telegrammi da Londra confermano la notizia di una cospirazione contro il Governo in Irlanda e parlano di numerosi arresti. Anche telegrammi da Pietroburgo parlano di arresti di nihilisti, e di scoperte fatte dalla polizia.

Dalla Spagna vengono minacce di nuovi torpidi. Difatti a quanto telegrafano da Madrid al *Tempo*, il governo spagnuolo ha inviato sbavere istruzioni alle autorità di confine in Catalogna d'invigilare attentamente, perchè il consolato spagnuolo di Perpignano ha segnato un movimento, molto sospetto fra i profughi carlisti nei dipartimenti francesi dei bassi Pirenei e dell'Ariège, col'avvertimento che si cerca introdurre clandestinamente armi in Spagna attraverso i Pirenei.

A quanto annuncia la officiosa viennese *Politische Correspondenz*, l'ambasciatore russo a Londra, principe Lobanoff, è stato nominato ambasciatore a Vienna.

Appare quindi del tutto infondata la voce, che annunciava essere designato il conte Pietro Sciuvaloff a rappresentante di Russia presso la corte viennese.

La nomina del principe Lobanoff a successore del signor de Oubril, il quale fu chiamato a Pietroburgo come membro del Consiglio dell'impero, è avvenuta

dopo che il governo austro-ungarico, interpellato sulla persona del nuovo ambasciatore, rispose favorevolmente.

Nulla ancora si parla della persona che dovrà sostituire il Lobanoff a Londra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza Teccio

Seduta del 22 giugno.

Dopo alquanta discussione, si approva il progetto di legge sul reclutamento, e così pure quelli sugli obblighi del servizio degli ufficiali di complemento, riserva e milizia territoriale e sui lavori degli arsenali marittimi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza MAUROGONATO.

Seduta antimeridiana del 22 giugno.

Svolgesi un'interrogazione di Della Rocca, cui risponde Zanardelli. Poscia discutesi la legge per il trasferimento e per definitivo assetto delle cliniche e degli istituti della facoltà medica della regia Università di Napoli.

Presidenza FARINI.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione sul riparto delle somme da assegnarsi alle ferrovie di seconda e terza categoria. Chiuse la lunga discussione generale, Spantigati, Sanguineti Adolfo ed Arbib svolgono i loro ordini del giorno, rimandandosi quindi il seguito a domani.

Sono annunciate interrogazioni di Lucchini Giovanni sulle operazioni del nuovo censimento in Lombardia, e di Martini F. ed altri circa la suppellettile artistica del fu Lorenzo Bartolini.

Approvansi le leggi discusse ieri.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È priva di fondamento la voce corsa che il Re firmerà domenica il decreto di nomina dell'onor. Cocco-Ortu a segretario generale del ministero della giustizia.

— È pure falsa la voce della grazia che il Re intenderebbe di fare ad Alberto Mario condannato a parecchi mesi di carcere.

— Il Re farà ritorno domani alla capitale.

Perugia. La duplice commemorazione a Garibaldi e ai martiri del 1859 risuonò splendidamente. La città era tutta imbandierata, il corteo numerosissimo; vi suonavano sei bande musicali; vi erano cinquanta bandiere che precedevano tutte le associazioni politiche, le Società di mutuo soccorso, quelle dei Reduci e dei Veterani, gli studenti, le autorità cittadine e le autorità politiche.

Fermatosi il corteo ad inaugurare la lapide che dà alla piazza il nome di

Tuttavia non era più quella sola la tristeza della ragazza. Attraverso le amarezze di cuore dell'assistente, simili a singhiozzi mal repressi, ella aveva intraveduto il tormento di quel' anima, indebolito l'amore di Villandry con tanta cura nascosta; ed il pensiero che Giorgio soffriva, che soffriva per lei, la rattristava.

Giovanna dimenava la testa; il suo labbro quasi sorridente allora, riprendeva la dolorosa contrazione e non di rado usciva in questa esclamazione:

— Povero giovane!

Ella lo compiangeva. Ma la gioia di essere amata dall'altro la sollevava da una tristeza che provava diunzzi ad un tale amore sacrificato dell'assistente.

I sogni d'oro la strappavano alla realtà. Ella si vedeva già compagna di Combette, che, tanto fiero, trascorreva la vita, coll'altrezza d'un conquistatore. E' perciò non le restava altro di dirgli che d'esser pronta a dedicargli la sua

Garibaldi, fu eseguita una elegia musicale dalle sei bande, e furono pronunciati alcuni discorsi. Altri discorsi furono poi detti al Cimitero, ove si recò il corteo.

Brescia. Anche nella provincia di Brescia avvennero di questi giorni, a Seniga e Bina Nuova, scioperi di contadini. Essi esigono un aumento di paga per la prossima tagliatura del frumento.

Buon numero di loro vaga per le strade con a capo una bandiera, parte di essi sono armati di bastoni.

Però gli scioperanti all'inizio d'aver abbandonato il lavoro non sono trascesi finora a nessun disordine. Tuttavia i proprietari non sono abbastanza quieti. Se sarà il caso daremo altre informazioni.

Cramona. Gli esperimenti a Pra Alboino eseguiti dal dottor Ardenghi confermano l'efficacia della vaccinazione carbonchiosa.

Milano. Il socialista Cafaro, detenuto nelle carceri cellulari di Milano per quasi un mese e quindi rilasciato libero per insussistenza di reato, come ieri narrammo, ne è uscito pazzo!...

Napoli. Facendosi alcune prove di cannone al Castello dell'Ovo, ne scoppiano uno e feriti gravemente un operaio.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La *Paix* dice che le ultime rivelazioni diplomatiche hanno spiegato il motivo per cui Gambetta cercò quel pretesto della revisione per abbandonare il potere il 26 gennaio. In realtà furono gli affari d'Egitto: «Abbandonato dall'Inghilterra che non voleva un intervento anglo-francese, Gambetta si trovava impotente ad agire ed a mantenere gli impegni presi e le dichiarazioni fatte. La sua caduta lo liberò da una situazione che era, per lui, senza uscita. Egli ha lasciato ai suoi successori le difficoltà, e ora si è dato al piacere della critica: è il suo diritto: noi facciamo il nostro precisando i suoi errori e la sua responsabilità».

Grecia. Il Governo greco ha affidato a ingegneri tedeschi la costruzione della ferrovia da Atene a Patras. Questo fatto provoca commenti dalla stampa francese la quale dice che anche la Grecia come la Turchia è sotto l'influenza germanica.

Spagna. Il Governo spagnuolo è stato informato che i rifugiati carlisti nei Bassi Pirenei e nell'Ariège cercano di far passare casse d'armi nei Pirenei, e organizzano un movimento carlista.

Germania. A Jena è stata musicata e cantata la seguente ballata: «Garibaldi, anima fedele amico dell'umanità ed eroe della libertà, hai finito di lottare, e di disputare, ma la tua gloria ti sopravviverà. Tu non pensavi mai al tuo interesse, ma liberare gli oppressi. Fosti il primo in battaglia. Tutto hai osato per difendere ciò che credevi giusto. Giammari ti inflingesti perché la verità fu sempre la tua bandiera. Che il tuo esempio risplenda eternamente, che malizia, falsità, inganno, cadano; che tutti

chi non ha sentito parlare delle famose estirpazioni di milza eseguite nei tempi antichi, per rendere più agili e più resistenti alla corsa i lacchè addetti al servizio dei grandi signori? Chi non ha creduto finora che nel Medio-Evo ed anche in tempi a noi più vicini non si smilzasse a tutt'uomo col ferro o col fuoco, come ci veniva narrato da certi fantastici novellatori di scienza?»

Ebbene, il dott. Frauoloni, dopo indagini minuziose, viene a dimostrarci nel suo libro che tali operazioni sono prette favole, mentre la prima splenectomia non fu eseguita che nel 1836 dal Quittenbaum. E le prove di questo fatto

volutà, il segreto del suo affanno dilettato, del suo amore, ora certo d'essere compreso e condiviso. Quasi evitava Combette, perchè non le venisse la tentazione di rispondere con un sì a quella domanda che l'aveva sempre:

— Ditemi, Giovanna, mi amate?

Se' ella lo amava! — Con tutta l'anima, come la sua natura seria e melanconica poteva amare. Ella sempre sempre si ripeteva le care parole da lui dettegli a bassa voce, fissi sulla collinetta, durante quella sera imbalsamata, calda, piena di profumi deliziosi, sotto il polveroso della Via Lattea. Cosa mai aveva fatto per meritarsi l'autore d'un tal uomo, tanto superiore agli altri, con quel lampo dominatore nelle pupille e assai spesso di quell'uomo che quasi aveva ereditato Giovanna ed ora le pareva tanto dolce, tanto buono!

Ma era pur mestieri parlargli.

Giovanna lasciava passare i giorni assaporando in segreto la impressione

i grandi ti imitino; tutti, come te, disprezzando la vita, non curino il proprio interesse e non cerchino che la fortuna dei popoli. — Gli uomini amireranno sempre in te il disinteresse e la modestia, la retitudine: ecco quello che t'ha fatto eroe. Si beva a Garibaldi! Viva l'Italia!»

Serbia. Il *Pester Lloyd* pubblica una memoria diretta dai musulmani serbi alle potenze europee. In essa lamenta che il Governo serbo li ha spogliati dei loro beni, e domandano che una commissione europea sia istituita per udire i loro reclami.

Russia. Il *Times* ha da Pietroburgo che un rifugio di nihilisti fu scoperto nell'isola Vasil. Si sequestrarono un deposito di dinamite, delle corrispondenze, i piani del Cremlino. Furono fatti una quarantina d'arresti, fra i quali alcuni militari e personaggi ragguardevoli.

— Sono scoppati dei torbidi fra i contadini della Lituania. La polizia, ricattata per sedare i tumulti, fu presa a fuoco.

NOTE SCIENTIFICHE

Della estirpazione della milza all'uomo e di un caso operato e guarito dal cav. dott. Fernando Franzolini, Chirurgo principale dell'ospedale civile di Udine. — Torino, tipografia Roux e Favale, 1882.

È questa una splendida monografia in cui si rivela tutt'intero lo scienziato e l'artista.

Il dott. Franzolini era già conosciutissimo prima d'ora per altre sue acclamate pubblicazioni scientifiche e per imprendimenti chirurgici d'un'audacia e d'un'abilità senza pari.

Ricorderò fra le prime la bellissima relazione sull'*Epidemia d'Istero-demonopatie in Verzegnis*; i giudici sullo stato mentale alla Corte d'assise; vari *Contributi all'ovariotomia*; gli studi sull'*Epilessia e sul sonnambulismo*, ecc., e fra i secondi qui basterà accennare alle *laparo-istereotomie*, alle *ovariotomie* e soprattutto alla *doppia ooforectomia*, operazione tentata due sole volte in Italia e che al solo Franzolini riuscì coronata da completo successo.

Ma l'opera che più d'ogni altra contribuirà confermare al dott. Franzolini la fama di profondo scienziato e d'abilissimo operatore, si è il volume edito in questi giorni e del quale io mi propongo ora di dare un rapido cenno.

Chi non ha sentito parlare delle famose estirpazioni di milza eseguite nei tempi antichi, per rendere più agili e più resistenti alla corsa i lacchè addetti al servizio dei grandi signori? Chi non ha creduto finora che nel Medio-Evo ed anche in tempi a noi più vicini non si smilzasse a tutt'uomo col ferro o col fuoco, come ci veniva narrato da certi fantastici novellatori di scienza?

Ecco tutto.

Ma bisogna leggere nel libro del dott.

Franzolini i dettagli della malattia, le eccezionali difficoltà della diagnosi, i particolari dell'imponente atto operatorio e delle vicende che ne susseguono.

Una opera di 22 anni riparata nell'ospedale di Udine per gravissime sofferenze nell'ipocondrio sinistro, accompagnata da una serie di malanni secondari minacciosi assai da vicino l'esistenza. La diagnosi, ardua quanto mai, viene finalmente precisata col concorso del distinto dott. Celotti. Si tratta di ipertrofia leucemica della milza. L'ammalata, a cui si fa intravedere la possibilità d'un utile intervento chirurgico, dopo avere esperite invano mille cure, tanto nell'ospedale che altrove, sconsiglia finalmente perché lo sia fatta l'operazione. E questa le viene praticata dal dott. Franzolini il giorno 20 settembre 1881. Due mesi dopo l'infarto si trova completamente guarita non solo dal trauma chirurgico, ma bensì anche di tutti i mali che la torturavano da tanto tempo e che stavano per troncarle miseramente la vita.

Ecco tutto.

Ma bisogna leggere nel libro del dott. Franzolini i dettagli della malattia, le eccezionali difficoltà della diagnosi, i particolari dell'imponente atto operatorio e delle vicende che ne susseguono.

Maravigliava ella stessa di possedere tanta civetteria e tanti sorrisi sotto la veste e la cuffia da infermiera.

La giovinezza sbocciante cantava.

V'anno delle libellule semi addormentate, che d'un tratto, fuggono, s'involano ratte, luminose, nella luce del sole. La giovinezza di Giovanna, loro rassomigliava.

La povera fanciulla, più tutta sorpresa di scoprire in sé delle fanciullese giocosità dimenticate. Si sentiva avvolta dalla speranza felice. Ella amava, e quanto! Avrebbe mai sparato un tale amore?

Continua.

rono per formarsi un'idea della grandità e dell'inestimabile beneficio di questa operazione.

Basti dire che finora la splenectomia fu eseguita in Europa e in America solo vent'otto volte e che questa del dott. Franzolini è la prima che sia guarita in Italia, la quinta nel mondo. Basti dire che solo per questa operazione il nome del dott. Franzolini si trova accanto ai nomi dei più celebri chirurghi d'Europa, come Spence Wells di Londra, Koeberle di Strasburgo, Billroth di Vienna, Martin di Berlino, Czerny di Heidelberg, Péan di Parigi; e che, mentre a tutti questi insigni operatori — accettati solo i due ultimi — gli ammalati morirono o durante l'atto chirurgico o poco dopo, il Franzolini riuscì in quella vece a guarire in modo duraturo la propria operata, ridonando così alla società una creatura giovane e sana, condannata pochi giorni prima ad inesorabile morte.

Ben a ragione dunque ebbe a scrivere il nostro autore che « la clinica e la chirurgia esigono decisamente il coefficiente personale, creatore, artistico; poiché i mezzi d'indagine, come la scelta e l'esecuzione dei tecnicismi operatori richiegono perizia ed abilità che sono tutt'affatto personali nella loro applicazione; perché in clinica ed in chirurgia nulla vi ha d'assoluto e ben poco, ed il meno importante, di predelineato. — E dal modo di rispondere alle speciali esigenze del soggetto, dalla capacità di provvedere nel modo più efficace ed opportuno a tutte le peculiari indicazioni, caso per caso, che si conosce il clinico ed il chirurgo. Egli è perciò che nè i libri, nè i gabinetti, nè gli austateatri, nè i maestri bastano a formarlo. La chirurgia, oltre ad un certo punto, non s'insegna né s'impara; non si dice, ma si fa — ».

L'autore termina la sua monografia con uno studio profondo e coscienzioso sulle indicazioni e controindicazioni della splenectomia, additando con mano maestra quando si possa e quando non si debba operare.

Nelle ultime pagine poi troviamo un appendice destinata a rendere conto definitivo della prima ooforectomia normale per frenosi isterica, guarita in Italia. Il caso è notissimo e menò grande scalpore nel mondo scientifico.

Si tratta d'una giovane ragazza colpita ad ogni periodo mestruale da accessi maniaci, alla quale il dott. Franzolini esportava ambe le ovaje nel giorno 14 agosto 1880.

Anche in questo caso l'esito non poteva essere più splendido. L'ammalata guariva non solamente della gravissima operazione, ma ben anche degli accessi maniaci che la coglievano già da otto lunghi anni. — Oggi, cioè a dire due anni dopo l'intervento chirurgico, la guarigione è più che mai confermata.

« Ecco dunque, esclamerò anch'io col dott. Franzolini, una persona che, di peso alla società per anni ed anni, dannata a piombare in breve nel baratro insormontabile della demenza, fu redenta dalla mano chirurgica fatta ardita dal mirabile odierno progresso, guidata dalla esatta diagnosi medica. — »

Quale trionfo! L'ooforectomia, normale, come cura di stati morboschi riferibili alla funzione ovarica, fu eseguita finora 39 volte, ed in Italia non fu tentata che una sola volta, prima dell'autore; ma con esito infastidito. Questa adunque del Franzolini è la prima e l'unica che sia riuscita fra noi ad un successo completo.

Il volume del quale è tentato dare una pallidissima idea è, ben a ragione, dedicato a Guido Baccelli. Un'opera di così alto valore, esponente imprendimenti chirurgici che riuniscono tanta novità, tanta importanza e tanta felice riuscita ad un tempo; un'opera, figlia dei luminosi progressi della scienza moderna, doveva necessariamente essere dedicata al clinico più illustre che vanti l'Italia. Ed è da far plauso sincero al dottor Franzolini s'egli volle offrire un lavoro che ha per obiettivo la milza non già all'uomo potente ed al Ministro, ma bensì allo scienziato che tanto contribui ad illustrare l'anatomia e la patologia di quel viscere.

Aggiungerò in fine che l'edizione di questo libro non poteva riuscire né più elegante, né più nitida dal lato tipografico.

Codroipo 16 giugno 1882

Dott. Giuseppe Pellegrini

Così esclamò un grande nostro italiano nello stringere la mano al generale Garibaldi.

E che cosa esclameremo noi, che cosa esclamerò io, dinanzi, oh! dinanzi non più al loro Duce, ma dinanzi — mi trema la voce nel dirlo — dinanzi alla sua memoria, glorificata da gesta, che saranno tramandate alla più tarda posterità? Che cosa dirò dinanzi alla sua tomba sacra dal piano di un'intera Nazione, dal lutto di tutto il mondo civile? Che cosa dirò dinanzi a questa tomba, se le quotidiane esseriedi a granaglia teste e gl'ingegni più eletti, che vanti l'Italia nostra, già inneggiano splendidi cantici di ammirazione, di dolore, di lode? Che cosa dirò io, se per tentar di elevarsi alla portata delle virtù dell'Estinto coloro stessi che pur sono sovrani dell'parola dovettero abbandonare lo stile comune, doverettono assumere un particolare linguaggio, dovettero trasportarsi in un campo quasi sovrumanico o divino, a titolo di paragone o metafora evocando chi gli eroi degli antichi tempi, che gli dei della mitologia, chi perfino i miracoli della natura, il sole, che la terra illumina, irradia e riscaida?

Infatti che cosa dirò se questa più che una tomba ormai è un altare, dinanzi al quale si è inginocchiata la patria, anzi l'umanità?

Oh! dinanzi a tutto questo la mia parola si smarrisce, e se volesse difondersi a parlarvi di Lui, non sarebbe che una assai imperfetta e pallida ombra non solo delle sue virtù, ma altresì, o cittadini, io lo affermo con intima convinzione, del vostro dolore: dolore il quale a sfogo non può trovare parole condegnate, ma che invece deve efficacemente pascersi colle rimembranze delle supreme lotte e dei supremi trionfi, di cui Egli fu così grande campione; deve pascersi e trovare conforto nel pensiero che la sua figura, ogniqualvolta nell'avvicendarsi dei tempi lo esigesse la salvezza della patria, sorgerà come orifiamma ad inspirare i giovani petti.

Pure mi sia permesso accennare comunquasi almeno ad uno dei momenti di questo Grande. È un momento che io reputo sia l'apogeo della gloriosa sua vita. È un momento in cui Egli mandò un grido di due sole parole: due parole, che, invertendo il celebre detto di Richelieu basterebbero per glorificarlo: due parole, che mentre sono la realizzazione del fatidico vaticinio dei precursori della nostra indipendenza dal divino Dante in poi, furono esse medesime un vaticinio dei successivi avvenimenti che dovevano render libera ed una l'Italia nostra; due parole che delle sorti di questa Italia forse decidettero: due parole infine, che furono la sintesi più raggiante e più fulgida di un lungo periodo storico, la sintesi del sentimento nazionale secondo non so se più di aspirazioni o di poeti, di lagrime o di sangue, di martiri o di eroi; ma fecondo altresì del nostro risorgimento.

Voi tutti mi comprendete: io voglio riferirmi a quell'epoca che fu la spedizione dei mille, di quei mille, che pur troppo vanno esulando dalla terra, ma di cui qui vantiamo una inviata reliquia (1): io voglio riferirmi alle parole di Garibaldi, che elettrizzarono quel pugno di eroi a capo di un popolo intero nella marcia trionfale da Marsala a Calatafimi, Palermo, Milazzo, Messina, Reggio, Salerno, Napoli; quelle parole che riempiono tuttora l'animo di entusiasmo: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Oh! se mai vi fosse un miscredente delle virtù di Garibaldi, dinanzi a queste compendiòse parole, che sono fatti, egli dovrebbe chinare il capo in segno di reverenza e di affetto.

Italia e Vittorio Emanuele! Questa esclamazione non fu solo l'anima dei suoi trionfi, non lo designa soltanto il prode guerriero, che con una grande idea sa impadronirsi dei cuori e delle vite, sa combattere e vincere; ma lo rivela altresì il cittadino di virtù assai superiori, perché assai più rare.

Egli conquistava un Regno, ma per l'Italia e per Vittorio Emanuele. — E per sè che cosa riservava? Nulla. Egli si ritirava nella sua Caprera ad attendere il momento di nuovi cimenti, ad attendere il momento, in cui doveva essere ricongiunta all'Italia questa gemma preziosa che è la Venezia, in cui doveva essere ridato all'Italia, dopo le membra, anche il cuore: Roma. Roma, sede di leggendarie vicende e di maschie virtù: Roma, culto delle arti, delle scienze, della civiltà; Roma, prestigio e orgoglio d'Italia: Roma, cui Vittorio Emanuele aggiunse la forza e l'aureola di cento vittorie con quelle solenni parole: *qui siamo e qui resteremo*.

Ma non basta. Garibaldi era di fede repubblicano. Ebbene; non monta. Egli per l'Italia sacrificò le sue convinzioni, perché in Vittorio Emanuele aveva scorto

(1) Si allude all'ingegnere dott. Paolo Scarpa, uno dei mille.

il Re Galantuomo, perchè vedeva che a lui tendeva a disposarsi l'Italia, perchè egli rispettava il sentimento nazionale, perchè comprendeva che l'Italia altrimenti non si sarebbe costituita, e che le interne discordie avrebbero offerto pretesto agli stranieri oppressori di allungare ancora gli artigli su questa vagheggiata terra d'Italia, giustamente chiamata il sorriso d'*Idio*.

Oh! davvero celeste erano virtù degne della penna di Plutarco o delle omeriche lodi. Celeste erano virtù che fanno rifuggere come in Garibaldi fosse disinteressato, sereno, sovrano, superiore ad ogni altra mira e ad ogni partito l'amore della patria.

E il forte amore di patria bellamente si congiungeva in lui al dolce amore della famiglia. Egli che nelle momentose vicende delle sue battaglie e delle sue sciagure si animava al pensiero che quell'angelo di sua madre, com'ei la chiamava, avrebbe pregato per lui: Egli che quando stava per esalare la grande anima sua, disse che lo attendevano le anime delle sue figliuole!

Cittadini! Da Lui impariamo ad amare la famiglia e la patria; chè se altri genii vi furono in questo o nei secoli remoti, essi saranno stati il genio della politica, ma un uomo come Garibaldi, il quale ed in vita ed in morte scosse ogni fibra, suscitò tanto fremito di entusiasmo, esercitò su tutto il mondo una potenza morale così irresistibile, io credo che possa appellarsi il Genio del sentimento, il Genio dell'anima, il Genio del cuore.

CRONACA CITTADINA

LE DONZELLE GRAZIATE.

Ecco l'alenco delle donzelle graziate, il cui nome fu estratto a sorte domenica, giorno dello Statuto.

Ospitale Civile.

(Grazie di lire 31.51)

Quargnassi Anna fu Valentino di Udine Tonutti Maria fu Luigi id. Canciani Elisa fu Francesco id. Gaspari Teresa fu Amadio id. Fabretti Natalia fu Giacomo id. Cassara Elisabetta fu Paolo

(Grazie di lire 15.69)

Casani Palmira fu Antonio di Udine Bosetti Amalia fu Angelo id. Martinis Maria fu Giov. Batt. id. Barzaghi Lucia fu Domenico id. Madraschi Luigia fu Luigi id. Casarsa Elisabetta fu Paolo

(Grazie di lire 6.31)

Tonutti Maria fu Luigi di Udine Quargnassi Anna fu Valentino id. Martinis Maria fu Giov. Batt. id. Fabretti Natalia fu Giacomo id.

(Grazie di lire 78.77)

Da Pra Rosa fu Giov. Batt. di Udine Narboni Luigia id. Torcutto Angela fu Mattia id. Minotti Luigia fu Luigi id. Bonassi Teresa fu Nicolò id. Bianchi Maria fu Sante id. Modena Elisa di Francesco id. Polonia Italia fu Giovanni id. Giordani Lucia id. Dianis Lucia-Maria di Giuseppe id. Cantarutti Teresa di Francesco id. Serafini Luigia fu Giacinto id. Guardra Elena id. Giordani Lucia id.

Ospizio provinciale degli Esposti.

(Grazie di lire 31.51)

Erbacotta Francesca di Torreano Fonghi Girolama di Pasian Schiavonesco Orni Giovanna-Francesca di Pavia Lanzi Teresa-Luigia di Povoletto Moimacco Marianna di Morsano Adriani Virginia-Aurora di Arta Due Piante Anna-Giovanna di Povoletto

(Grazie da lire 47.26)

Ribolla Giuseppina di Torreano Giusgura Maria-Francesca di Udine Granati Francesca-Carolina di Cividale (Grazie di lire 86.40)

Potassi Filomena di Brugnera Moimacco Marianna di Morsano Due Piante Anna-Giovanna di Povoletto

Monte di Pietà.

(Grazie di lire 189.07)

Bertogna Giuseppa-Maria di Giov. di Udine (Grazie di lire 196.70)

Mannaja Giacoma-Martina di Udine (Grazie di lire 196.69)

Amadio Giuseppina fu Fr. di Valvasone (Grazia di lire 7.63)

Quargnassi Anna fu Valentino di Udine (Grazie da lire 100)

Cosan Palmira fu Antonio di Udine Cancig Anna fu Francesco id. Tonutti Maria-Elisabetta fu Luigi id. Battistella Giuseppa-Luigia fu Franc. id.

Osmar Adelaide di Udine Seraffini Luigia fu Giacinto id. Casadio Enrica fu Domenico id. Gremese Rosa fu Luigi id. Zucchiatti Ida fu Pietro id. Farra Enrica fu Angelo di Paderno Chiandoni Caterina fu Giuseppe di Udine Masi Luigia fu Pietro di Paderno Polonia Italia fu Giovanni di Udine Stangaferro Anna di Teresa id. Visintini Luigia fu Antonio id. Bertossi Catarina fu G. B. di Paderno Bassi Tranquila di Leonardo di Udine Rizzi Maria di Giov. Batt. id. Torcutto Angiola di Mattia id. Bernardis Teresa di Giuseppe id. Mora Perina di Angelo id. Dal Dan Matilde di Vincenzo id. Scher Bianca di Giov. Batt. id. Covassini Elisabetta fu Ferdinando id. D'Ambrogio Caterina di Giov. Batt. id. Tonda Elisabetta di Antonip id. Sandrini Teresa di Saverio id. Franzolini Luigia fu Giov. Batt. id. Disnay Lucia Maria di Giuseppe id. Dotto Rosa fu Angelo di Cussignacco Nonis Grazia di Angelo di Udine Pittana Antonia fu Giuseppe id. Passoni Elena di Innocente id. Migotti Anna Maddalena di Andrea id. Paroni Luigia fu Pietro id. Battistano Maria di Luigi id. Michelutti Regisa di Dom. di Paderno Cuttini Italia di Andrea di Udine Rodeano Lucia fu Giov. Batt. di Paderno Zambon Giovanna di Antonio di Udine Tomada Lucia fu Antonio di Paderno Sartor Giovanna di Antonio di Udine Quargnassi Anna fu Valentino id. Canciani Elisa fu Francesco id. Cantoni Angela fu Luigi id. Zucchiatti Luigia Giulia fu Pietro id. Pittosito Giuseppina di Antonio id. Coradazzi Rosa fu Antonio id. Guernerini Antonia di Giov. di Paderno Battistella Regina fu Francesco di Udine Marsiglio Albina fu Antonio id. Zanussi Angelina fu Giov. Batt. id. Blasone Ermenegilda fu Francesco id. Piutti Luigia di Pietro id. Globa Filomena fu Pietro id. Pecile Margherita di Giuseppe id. Mungherli Italia di Pietro id. Venturini Maria fu Giov. Batt. id. Degani Rose di Antonio id. Quaino Lucia di Francesco di Paderno Zoratti Maria di Valentino di Udine (Grazie di lire 96.43)

Bortolotti Maria di Angelo di Udine

Casa di Carità.

(Grazie da lire 31.50)

Marsiglia Scolastica di Udine Petrozzi Anna fu Giuseppe id. Zamparuti Maria fu Paolo id. Gaspari Teresa fu Amadio id. Casarsa Elisabetta fu Paolo id.

(Grazie di lire 109.50)

Seguito della 1^a lista (nella sede della Commissione).

Offerte precedenti L. 127.80

Puppatti ing. Girolamo l. 10. Arrigoni

Francesca l. 3. Calogerà nob. rag. Antonio l. 5. Agnina Giorgio l. 10. Pascoli

Valentino l. 2. Faccini dott. Marco e

Giovanni l. 5. Comino Angelo l. 2. Nardini

Nicolò l. 2. Funzionari del Tribunale

e Pubblico Ministero di Udine l. 63.

Municipio di Precentico l. 25. Beggiara

Luigi l. 5. Measso avv. Antoni l. 10.

Mazzi Silvio, direttore l. 10. Perina

Virgilio l. 50. Asti ing. cav. Domenico

l. 5. Arrighi Angelo l. 2. Burracchio

Gaetano l. 3. Cauciani avv. Luigi l. 10.

Società udinese di ginnastica — ricavato

dal trattenimento di sabato 17 corr.

al Teatro Minerva l. 414.12. Banda cittadina — compenso alla medesima do-

vuto in quel trattenimento l. 100. Ma-

rinelli prof. Giovanni l. 10. Peratoner

Giuseppe l. 2. Petracco Vito l. 5.

Somma L. 2031.12

Riassunto

I^a Lista a tutto 20 giugno L. 2031.12

II^a " " 2960.72

III^a " " 618.—

IV^a " " 516.50

V^a " " 1429.50

<p

12: cosicché inesatte si devono ritenere le informazioni in senso contrario pubblicate in questi giorni anche da noi.

Dichiarazione. Il signor Francesconi comunicò anche a noi una sua dichiarazione, colla quale spiega il perché non esce ieri « *Il Popolo* », giornale settimanale che ieri doveva uscire. « Non esce perché non si fece a tempo di preparare le carte legali » — dice il signor Francesconi. « Non si fece a tempo per colpa delle mie occupazioni, le quali m'obbligarono d'incaricar altri della bisogna. Ora ho pensato che se le occupazioni non mi concedessero di sbrigare da me una così lieve faccenda, come è quella di radunare pochi certificati, sarebbero per intralciarmi con maggior forza la strada anche dappoi, quando il giornale si pubblicasse, e che dovrei o trascurare esse con mio intero danno, o trascurare lui, con mio disonore presente e con mio danno futuro.

« Perciò non pubblico nulla e perciò mi ritiro da ogni altra iniziativa e da ogni altro impegno che avevo preso....

« Io non abbandono, né mai certamente abbandonerò i miei principi, e farò per essi quanto mi sarà dato, senza mancare agli obblighi che ho del sangue e senza rovinare, con vantaggio di nessuno, il mio già meschino avvenire.

« Altri faccia per me; faccia colui che può farlo; io, ripeto, riuscirei poco e forse male per mancanza di tempo: ed è meglio il nulla che il poco in questa sorta di affari....

Conchiude: « Dovevo pensare prima, ma non è tutta mia colpa. Ho iniziato, e di ciò non mi pento, feci quanto potevo, anzi più: feci il mio dovere e lo faccio anche oggi cedendo ad altri quel campo che le mie condizioni domestiche non mi consentono di ampiamente tenerne ».

Particolari sul tentato suicidio. Abbiamo raccolto qualche particolare sul tentato suicidio narrato ieri. La donna si chiama Della Pietra Maria, ed era maestra in Ovaro prima di maritarsi. L'acido fenico lo comperò il marito, per ispalmarne gli armadi affine di preservare gli indumenti dalle tarne. Era presente il marito quando ella ingoia il liquido fatale. Subito accortosene: — Che fai? — egli esclamò dolente. Quindi corse a chiamare il medico. Tosto l'acido fenico incominciò a produrre i suoi micidiali effetti. Dei crampi dolorosissimi allo stomaco assalirono l'infelice, che sbuffava e ruggiva per le atrocità sofferenze. Giunto il medico, con azione meccanica le fece emettere l'acido ingoia; quindi con olio d'oliva ed altri olii, procuro di calmare il martirio della sventurata, la quale difatti passò una notte abbastanza tranquilla.

Se non sopravvivono complicazioni, e se i guasti prodotti dall'acido fenico nell'interno, dissolvendo le pareti dell'apparato digestivo, non sono molto estesi né profondi, la vita della infelice è assicurata. Il marito suo è addoloratissimo e le prodisca tutte le cure ed i conforti possibili.

L'incendio di ieri. È in una casa del signor Giacomelli che scoppia l'incendio in Gervasutta da noi ieri annunciato; casa tenuta in affitto da certo Previsan Francesco. Chi prima se ne accorse, fu la figlia del Previsan, d'anni 18, la quale, affacciata verso le undici e mezza alla finestra, vide la rimessa ed il soprastante nobile già in preda al vorace elemento.

— Al fuoco! al fuoco!... — si mise d'essere a gridare allora; e dalla casa e dalle vicinanze accorse taluno al soccorso. Dai campi pure, dove si erano recati al lavoro, i contadini e quelli della famiglia corsaro. Ma già il fuoco alimentato da elementi molto infiammabili, aveva assunto vaste proporzioni. Fortunatamente, si ebbe la presenza di spirto di aprire la stalla; e si poterono così salvare le bestie — due manzi, cinque vacche ed 8 vitelli. Giunsero dalla città pompieri e pompe, guardie, carabinieri; ed anche l'assessore municipale signor Luzzatto Graziadio recossi sopraluogo; ed alle tre e mezza circa il fuoco era spento. Bruciarono un quaranta quintali tra fieno, erba medica e segale ancora in spica ed un carro, con danno del Previsan di circa 900 lire; il Giacomelli, proprietario del fabbricato, risentì un danno di lire 1800 circa; quest'ultimo però era assicurato.

Quasi poveri bambini! L'altro ieri, in via Cisis, nella casa al numero 2, una povera bambina cadde giù per le scale, riportando parecchie contusioni. Occhio ai bambini! occhio ai bambini!

Un velo di seta nera fu rinvenuto e depositato presso il Municipio. Chi lo avesse smarrito, potrà ivi recuperarlo.

Un braccialeto d'oro fu perduto lungo la via dal palazzo Bartolini sino alla porta Aquileja. La persona onesta che l'avesse trovato, è pregato portarlo alla Redazione di questo giornale, ove riceverà competente mancia.

Venne perduto un Cioccolato d'oro ad uso libretto. Chi lo avesse trovato, prega a portarlo all'Ufficio.

Ringraziamento. Coll' animo compreso da vera gratitudine e ricchezza i coniugi Calcinoni-Bortolotti si sentono in dovere di tributare pubblicamente un atto di ringraziamento al chiarissimo dott. cav. Carlo Marzullini, la cui astuta premura e solerte cura — lui solo — seppe distruggere il crudo morbo (difterite) che tentava ai giorni della cara loro figlia Maria, ricreando in essa floride salute.

NOTE AGRICOLE

L'innesto del Carbonchio. Riceviamo da Torino e pubblichiamo la seguente lettera aperta diretta al nostro veterinario provinciale. — Dichiariamo con ciò affatto chiusa la polemica, anche perché questa sera il dott. Romano tiene una lettura pubblica all'Accademia, e così quanti s'interessano di questo argomento hanno favorevole occasione per sentire ampiamente svolto il tema.

Egregio collega dott. G. B. Romano.

Lessi sulla *Patria del Friuli* articoli polemici relativi alle vaccinazioni carbonchiosa, nei quali i colleghi dottori Ciani e Dalan per dimostrare l'inopportunità delle citate vaccinazioni, si fondano sul noto articolo pubblicato nei giornali *Il Zootecnico* e della *Società veterinaria di Torino*.

Se i dati offerti da questi giornali fossero esatti, l'articolo potrebbe avere un aspetto di utilità pratica; ma il guaio si è che non vi ha alcuna notizia esatta, per cui non può che tornare di danno e gettare lo sconforto in una questione della più alta importanza.

A parte le accuse mosse dall'autore dell'articolo allo stesso Pasteur per la vendita del liquido vaccinale, egli cita gli esperimenti fatti nelle scuole veterinarie come dimostranti l'impossibilità delle vaccinazioni per preservare il bestiame dal carbonchio.

In seguito dice che « casi di carbonchio mortale già da tempo sviluppati in Strambino, centro di vaccinazione (e di esperimentazione, aggiungerò io) del professore Perroncito ».

Ma il furbo articolista ha dimenticato qui di esporre date, per cui non si sa veramente se abbia voluto parlare di casi di carbonchio sviluppatisi prima e dopo le vaccinazioni, e se negli animali vaccinati o non vaccinati. Intanto la notizia come è data mette apprensione, e colleghi ed agricoltori, non a torto, si trovano compresi da gravissimi timori.

Io però che col mio collega Carità presi parte attiva alle vaccinazioni nel Canavese, ho l'onore di assicurarla che, sebbene la misura sia stata portata nelle stalle più notoriamente infette, trascorso il periodo necessario perché la vaccinazione avesse il suo effetto, si ebbe l'arresto completo della mortalità nelle stalle in cui si effettuarono le vaccinazioni, mentre nelle circostanti continuano tuttora i casi mortali di carbonchio, fino a morirne due, tre capi e più per settimana.

Le dirò di più, che le prove di controllo istituite colà sopra ovini e bovini, avendo dato uno splendido risultato come quello che ebbe lo stesso prof. Perroncito nella cascina Giusiana qui a Torino, valsero una trasformazione completa negli stessi contadini, i quali ora tutti domandano la vaccinazione.

Il prof. De Silvestri nel sullodato articolo dice che « ora altri casi di carbonchio mortale avvennero pure in Rivalta Scrivia fra una mandria di 80 bovini stati, come i primi, vaccinati dal professore Perroncito ».

Come applicato al Laboratorio del prof. Perroncito, mi trovo perfettamente a giorno di quanto succede agli animali sottoposti a vaccinazione, e mi permetta che a questo riguardo francamente Le dica che ciò non è assolutamente vero.

Quanto all'affare del Rizzetti, morì veramente un agnello, e questo non era vaccinato, e per di più morì di colica stercoseca e non di carbonchio come ei ebbe occasione di constatare all'autopsia.

Mi riservo, se del caso, a fornire maggiori schiarimenti.

Coi sensi della più alta stima, mi professo di Lei

Torino, 20 giugno 1882.

Devotissimo
Perosino dott. Giuseppe

ULTIMO CORRIERE

Le malizie della Francia.

Il governo francese, benché riconosca che la Spagna può avere in Africa interessi comuni con l'Italia, si è deciso

tuttavia ad ammettere l'intervento alla Conferenza, ed anzi accerterà che v'intervenga pure la Grecia, con uno scopo di utilità immediata; quello, cioè, di rendere più difficile la partecipazione del concerto europeo, così esteso ed ampliato, al controllo finanziario. Si ritiene che la Spagna e la Grecia non s'ingenerrebbero in quel controllo e che conferirebbero alla Francia e all'Inghilterra un mandato per esercitarlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 23. La Commissione investigatrice sugli avvenimenti dell'11 corr. si compone di 9 indigeni e 9 europei, sotto la presidenza del ministro delle finanze.

Parigi 22. Parecchi giornali propongono si disponga una lotteria a favore delle vittime in Egitto. Il reddito dovrebbe essere calcolato a 10 milioni. La vincita principale dovrebbe essere di 1 milione; la seconda di 500,000 franchi.

Alessandria 22. L'emigrazione diminuisce. Il ministero è appoggiato dai consoli di Germania, d'Austria, e d'Italia che assicurano che il Kedive e l'esercito si sono completamente riconciliati. I consoli inglese e francese non si oppongono alla formazione del ministero, ma non hanno rapporti col medesimo.

La commissione d'inchiesta non fu definitivamente costituita. I consoli domanderaano di esservi rappresentati.

ULTIME

Un incidente nel processo dei Ruteni.

Leopoli 22. Processo contro i Ruteni. Durante l'esame del teste Szpunder, che aggrava di molto la posizione degli accusati, il difensore Iskrzycki rimprovera al presidente, in seguito ad ammonizione ricevuta, che egli dirige il dibattimento trattando con disprezzo la difesa.

Il difensore Lubinsky dichiara che non ravvisa alcun disprezzo e che non si associa alla dichiarazione di Iskrzycki.

La Corte condanna quest'ultimo per espressione offensiva alla multa di 50,000 lire, colla minaccia di eliminarlo dalla lista dei difensori qualora si rendesse nuovamente colpevole di simili offese.

Insurrezione in America.

Buenos-Aires 22. Giusta notizia da Montevideo, nell'Uruguay sarebbe scoppiato un movimento insurrezionale.

Ciò che fa la diplomazia.

Costantinopoli 22. Nelle sfere diplomatiche si ritiene possibile che gli ambasciatori abbiano quest'oggi un semplice convegno. Apprendo pel rifiuto della Porta di prender parte alla Conferenza mutate le basi di questa, si resero necessari nuovi *pourparlers* fra le potenze anche per l'incidente diplomatico provocato dall'equívoco circa la recente dichiarazione della Porta relativamente alla Conferenza.

Furto.

Odessa 22. Alla Banca di Azoff fu scoperto un defraudato di 500 mila rubli mediante documenti falsi. Il ragioniere è scomparso con la propria famiglia.

A Mazzini.

Genova 22. Alle ore 10 adunaronosi in via Milano le Società operaie con circa 400 bandiere e 30 musiche.

Il corteo si mosse alle 12 e mezza.

Si arrestò davanti il Municipio ove il Consiglio comunale, i Sindaci della Liguria e la stampa si posero alla testa.

Lungo la via i concerti si alternavano con gli inni.

Giunti alla piazza il corteo e le bandiere schierarono attorno al monumento.

Allo squillo di tromba fu tolta la tela che copriva il monumento fra lo scoppio d'applausi d'immensa folla.

Lo scultore Costa fu festeggiato ed acclamato.

Parlarono Saffi consegnando il monumento al Municipio, l'assessore anziano Podesta ambedue applauditissimi.

Splendido fu il discorso di Aurelio Saffi.

Cominciò col dire che Mazzini per il primo pose la mano sul cuore dell'Italia per sentire se ancora batteva: che portò nell'anima il martirio delle nazioni distestate, che chiamò tutti alle rivendicazioni della giustizia e del diritto.

Ricorda la genesi della riscossa italiana; nei suoi concepimenti fu lo scrittore della patria italiana e delle patrie europee. Il programma della *Giovane Italia* ebbe due termini; resta ancora il secondo capitolo da scrivere.

La conclusione di Saffi fu questa:

« Compiuta la lotta per l'esistenza, la bandiera dell'azione si rimarita col vessillo del pensiero nei silenzi, faiidici di due grandi sepolcri. »

« Quel vessillo è la guida; operai

della Patria, in marcia! L'autrice delle sorti future è l'intera nazione; immediatamente ad essa, nel fascio delle volontà e delle forze. Celebriamo i nostri Grandi coll'edificare la Patria, sulla cui virtù splenda perenne la fiamma del loro ideale. »

Letto il verbale di consegna si procedette alla firma delle notabilità e dei consiglieri comunali.

Il corteo recossi quindi all'inaugurazione del tiro a segno.

Le vie percorse erano pavimentate. Folla enorme. Ordine perfettissimo.

BERLINO, 22 giugno.

Mobiliari 539; Austria 542.60 Lombardia 241; Italia 59.10.

LONDRA, 22 giugno.

Inglese 100.14; Italia 89.14; Spagna 28.14; Turchia 11.34.

TRIESTE, 22 giugno.

Carte migliorate. Cambi sostanziali. Cambi. Napoletani 9.65.12 a 9.67.14; Londra 120 a 126.26; Francia 47.66 a 47.76; Italia 46.10 a 46.65; Banconote italiane — a —; Banconote germaniche — a —; Rendita austriaca in carta 76.85 a 76.46; Italia 87.76 a 87 a 87.12.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 23 giugno.

Rendita italiana 92.14; serali —; Napoletani d'oro 20.50; —.

PARIGI, 23 giugno.

Chiusura della sera Rend. It. 89.75; Rendita Francese —.

VIENNA, 23 giugno.

Londra 120.20; Argento 70.90; Nap. 9.55.12; Rendita austriaca (carta) 76.25; Id. nazionale 94.40.

AGOSTINIS' GIOV. BATT., gerente respons.

Articolo comunicato. (1)

Il numero di martedì 20 corr. di questo Giornale contiene un articolo comunicato del sig. Giovanni Marcuzzi tappezziere che lojolescamente lancia ad altri il titolo di caluniatori.

Cosa crede di dare ad intendere, che lui in quel giorno, nell'Osteria del Portello, trasse fuori la spada per difendere la libertà del pensiero? Oppure dando ragione a quel prete di Feletto Umberto, non recava forse sfregio all'illustre Estinto? In tal caso qual differenza passa tra il diffuso ed il difensore?

E con ciò chiudiamo la polemica nei giornali, restando aperte altre vie al suddetto signore per provare il contrario.

S. P. e D. Z. M.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

CONSERVA DI LAMPONI (Framboise)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini. — Ud



Prezzo della Bottiglia L. 9.

E solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Parriglia composta del prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marcia di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marcia depositata. Equal confezione hanno le mezze bottiglie. — Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.

N.B. Tre bottiglie (dose per una coda) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito vi percorra la ferrovia si spiccano franco di porto e il imballaggio per L. 25.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.15 ant. 5.10 ant. 9.55 ant. 4.45 p.m. 8.25 p.m.	misto ore 7.21 ant. omnib. " 0.43 ant. acc. " 1.30 pom. 9.15 pom. 11.35 pom.	ore 4.30 ant. 5.35 ant. 2.18 pom. 4. — pom. 9. — pom.	ore 7.37 ant. 9.55 ant. 5.53 pom. 8.26 pom. 2.31 ant.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
ore 6. — ant. 7.47 ant. 10.25 ant. 6.20 pom. 9.05 pom.	omnib. ore 8.56 ant. directo " 9.46 ant. omnib. " 1.33 pom. 9.15 pom. 12.28 ant.	ore 2.30 ant. 6.28 ant. 1.33 pom. 5. — pom. 6.28 pom.	ore 4.56 ant. 9.10 ant. 4.15 pom. 7.40 pom. 8.18 pom.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7.54 ant. 6.04 pom. 8.47 pom. 2.50 ant.	omnib. ore 11.20 ant. acc. " 9.20 pom. omnib. " 12.55 ant. misto " 7.38 ant.	ore 9. — pom. 6.20 ant. omnib. " 9.05 ant. 5.05 pom.	ore 1.11 ant. 9.27 ant. 1.05 pom. 8.08 pom.

MILANO - Fratelli Treves, Editori - MILANO

A GIORNI USCIRÀ LA PRIMA DISPENSA
DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

GARIBOLDI E I SUOI TEMPI

di Jessie W. Mario

splendidamente illustrata da oltre 100 disegni di Edoardo Matania. Edizione in 4 grande. — Carta e caratteri di lusso.

Associazione all'opera completa; L. 15. — Contesimi 15 la dispensa.

UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO

Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo.

Milano, Via Palermo, 2 e Corso Vittorio Emanuele. — Bologna, Angolo Via Farini e Piazza Galvani. — Napoli, presso L. Di Fioni, S. Anna dei Lombardi, 10.

— Trieste, presso Giuseppe Scruvant.

Agli enologi.

Enologi, ricordatovi che l'unico mezzo per preservare il vino dalla fermentazione, è la Polvere conservatrice del vino di C. Buttazoni che si vende esclusivamente alla Farmacia Reale Antonio Filippuzzi, in Udine, ed il tempo opportuno per l'applicazione è già incominciato.

Appartamento d'affittare in III piano, Piazzetta Valentini N. 4, Casa Bardusco.

LUMI AD OLIO

Il sottoscritto, avendo sempre cercato di soddisfare coi lavori alle esigenze dei clienti, è lieto di portare a conoscenza del pubblico che tiene in vendita le tanto desiderate

LUMI A POMPA

uguali a quelle che usano negli uffici di Ferrovia.

Tiene pure altri lumi ad olio a molla da alzare e staccare, per gli scrittoi ecc.

Ha poi preparato un bellissimo campionario di lumi, pure ad olio, da appendere alle pareti, della massima eleganza, per illuminare i corridoi nei teatri, le quinte, la batteria del palcoscenico, come si suggerisce da tutti, ed anche dalle autorità, in seguito GRAVISSIMO INCENDIO DI VIENNA.

E poi largamente fornito di tubi e stoppini di scorta per le dette lumi; le quali egli garantisce, accomodandole in caso di bisogno.

Non teme la concorrenza, resa impossibile dalla straordinaria mitezza e convenienza dei prezzi.

DOMENICO BERTACCINI

Via Poscolle e Mercatovecchio.

Prezzo della Bottiglia L. 9.

Prezzo della Bott